



Comune di Bonate Sotto

In peste legat
in pace erigit
in bello ornat



La chiesa di S. Giorgio
in Bonate Sotto

Collana Quaderni Bonatesi

*A Don Tarcisio Pezzotta,
Prevosto Emerito che per 33 anni fu guida
spirituale di Bonate Sotto e restituì al culto
dei fedeli la chiesa di S. Giorgio Martire,
nel suo 60° di Ordinazione sacerdotale.*

Una chiesa, luogo di memoria e partecipazione

Da un voto, pronunciato per allontanare una delle più temibili calamità del nostro passato, è fiorita una pregevole opera d'arte, testimone della fede e della devozione che hanno guidato nei secoli la comunità bonatese. Le accurate ricerche degli autori, mosse da finalità diverse e diversamente condotte, giungono a documentare le sinergie attivate per realizzare la fabbrica della chiesa.

La ricostruzione storica narra di un popolo che soffre, promette, esulta ed, infine, traduce nell'edificazione di un tempio i sentimenti della sua gratitudine: sentimenti che non si esauriscono con lo spegnersi del pericolo o del ricordo individuale, ma si trasmettono di generazione in generazione, con l'orgoglio di partecipare ad una grande impresa e, insieme, con l'umiltà di offrire un contributo personale. Così, accanto ai grandi benefattori e agli artisti rinomati, appaiono i nomi di più umili artigiani e di comuni fedeli, nei quali i Bonatesi possono rintracciare e riconoscere i propri avi.

Diversamente, in un'ottica più strettamente stilistica, gli architetti motivano nella Riforma cattolica il rinnovamento artistico che espresse nel Barocco le nuove direttive liturgiche, evidenziando per aree concentriche, dall'Isola bergamasca all'Italia Settentrionale, la diffusione delle chiese che, come S. Giorgio, rispondono ai medesimi disegni. Inseriscono, perciò, la nostra in un ampio contesto culturale che la accredita come una delle più significative opere barocche in ambiente agreste.

Con paziente, quasi amorosa attenzione, inoltre, riportano alla luce le tracce dell'edificio preesistente, i restauri, i rischi del degrado, non trascurando il fatto che la chiesa non è solo un'operazione artistica, ma cresce e si trasforma in un preciso contesto urbanistico come risposta ad un bisogno dell'uomo.

Dai contributi dei ricercatori risulta un quadro articolato, dove si evince come sentimento religioso ed artistico, affetti, tradizione e competenza tecnica abbiano interagito per realizzare un luogo di culto, radicato nella storia e nello spirito della comunità bonatese.

Loredana Rampinelli Redaelli
Coordinatrice del Gruppo di Storia Locale

Sembra proprio vero che l'unico modo per apprezzare ciò che si ha sia quello di rischiare di perderlo..... ciò vale sia, in particolare, per gli affetti personali, sia per i tesori artistici.

Da ciò non sfugge nemmeno la nostra realtà bonatese, pur se collocata nella giusta dimensione.

Non sempre ci si rende conto delle bellezze artistiche e naturali che si posseggono, perché troppo presi dalla vita quotidiana che ci distrae e ci toglie troppo tempo, impedendoci di essere attenti a queste realtà.

Giriamo, giustamente, l'Europa e il mondo, eppure non conosciamo i tesori di casa nostra, forse perché pensiamo che quelli altrui siano migliori.

Quanto ci appartiene fa parte della nostra storia, delle nostre radici culturali e l'intento dell'Amministrazione Comunale è di collaborare al recupero e al restauro del patrimonio artistico e storico, perché possa ritornare agli antichi splendori.

Risulta chiara, quindi, la finalità perseguita con la pubblicazione di questo secondo "quaderno", anche se per la sua consistenza sarebbe più giusto chiamarla "monografia": far conoscere l'importanza della Chiesa dedicata a San Giorgio martire.

Essa è ricca di affreschi, di pitture e stucchi di pregevole fattura; è stata costruita nella prima metà del secolo XVII grazie al sacrificio personale e alla volontà dei Bonatesi, che hanno inteso ringraziare Dio per la fine della peste che aveva mietuto numerose vittime.

E', quindi, un patrimonio artistico di tutto il paese, sia della Comunità religiosa sia di quella civile.

E' necessaria, quindi, una presa di coscienza da parte di tutti affinché ci si senta responsabili e ci si impegni al recupero di tutto il patrimonio artistico in essa contenuto.

Nell'ottica di un prossimo restauro, la monografia è il primo passo a cui ne seguiranno altri che vedranno coinvolti, oltre alla proprietà interessata, cioè la Parrocchia del Sacro Cuore, anche gli enti sovracomunali sensibili al recupero dei tesori artistici e, naturalmente, tutta la cittadinanza.

Questa ulteriore "parte di storia scritta" va ad aggiungersi al primo quaderno edito nel '97, frutto del lavoro di un gruppo di persone sensibili alla realtà artistica e culturale del nostro paese a cui va il nostro ringraziamento.

Il Sindaco - Nicola Sangalli

Nel settembre del 1997, quando fu presentato il primo dei "quaderni" intitolato "Tra storia e leggenda - La Basilica di S.Giulia in Bonate Sotto", mi augurai che l'avventura, intrapresa con un gruppo di studiosi e professionisti locali in accordo con l'Amministrazione Comunale, potesse continuare, ben conscio delle difficoltà che il progetto iniziale presentava.

La pubblicazione di questo secondo libro, perché chiamarlo quaderno è improprio, vista la corposità dell'opera in termini di dati storici, fotografie, disegni e tecnica dell'impaginato, non può quindi che rendere orgogliosi non solo chi vi ha partecipato alla sua stesura, ma anche coloro che sanno apprezzare i valori della salvaguardia del nostro passato e nel caso specifico, il descrivere un luogo di notevole interesse artistico come la chiesa in stile barocco di S.Giorgio.

Inoltre, la pubblicazione vuole anche essere il primo passo nell'opera di sensibilizzazione finalizzata ad un possibile restauro della chiesa, riportando gli stucchi e i dipinti agli splendori iniziali, in accordo con la Parrocchia e i cittadini interessati a salvaguardare un luogo caro ai propri avi.

Un doveroso ringraziamento va poi esteso a quegli operatori economici, Enti, Associazioni e Ditte presenti sul territorio e sensibili al mantenimento di un patrimonio culturale, artistico e di notevole significato religioso come lo è nel suo genere la chiesa di S.Giorgio, che, con la loro collaborazione, hanno permesso la realizzazione dell'opera.

L'Assessore alla Cultura - Previtali Giancarlo

Un libro sulla chiesa di S. Giorgio, curato dall'Amministrazione Comunale, non può che suscitare sentimenti di approvazione e di riconoscenza. Tanto più in un'epoca come la nostra dove diventa sempre più difficile vedere associate tra loro la comunità religiosa e la società civile. Sembra che la dimensione spirituale dell'uomo debba essere confinata nell'ambito strettamente privato, mentre la dimensione sociale dell'uomo è per essenza il mondo del pubblico, del sociale, della civitas.

Sono pienamente convinto che non c'è civiltà senza che vi sia rappresentata la dimensione trascendente e che il rapporto con Dio rappresenta una dimensione essenziale dell'uomo. Tra la sfera dell'uomo interiore e quella della civiltà deve esistere un dialogo permanente, perché entrambe sono necessarie e in un certo senso complementari.

Anche la vita religiosa riguarda la società e una società che la trascurasse tradirebbe la propria funzione di civiltà. Una società è malfatta non soltanto perché ci sono uomini che non hanno pane, non soltanto perché ci sono rapporti umani non trasparenti, ma anche perché c'è qualcosa di essenziale nell'uomo che non riesce a realizzarsi: il mondo dello spirito.

L'uomo d'oggi vive spesso da alienato, perché non sa più chi è, e la civiltà non gli dà più la possibilità di ritrovare se stesso.

Al riguardo abbiamo un'affermazione di Giorgio La Pira estremamente chiara: "La vera 'città' è quella in cui gli uomini hanno la loro casa e Dio la sua casa".

Una 'città', in cui non ci sono chiese accanto a case e fabbriche, è una 'città' disumana, in quanto l'uomo non è messo in grado di realizzarsi completamente, nella pienezza della vita materiale, fraterna e spirituale.

Non dobbiamo dimenticare che la chiesa è di tutti.

La salvezza che Gesù ha portato e la vita che ha donato sono una salvezza e una vita offerti per tutti, e di conseguenza devono venire accolte da tutti. Si deve, allora, dare la possibilità di un luogo di incontro con Dio anche all'uomo del XX secolo.

I nostri antenati hanno capito molto bene questo, ponendo la chiesa al centro del paese. E la chiesa di S. Giorgio non è solo un monumento da ammirare, ma una testimonianza religiosa da non dimenticare.

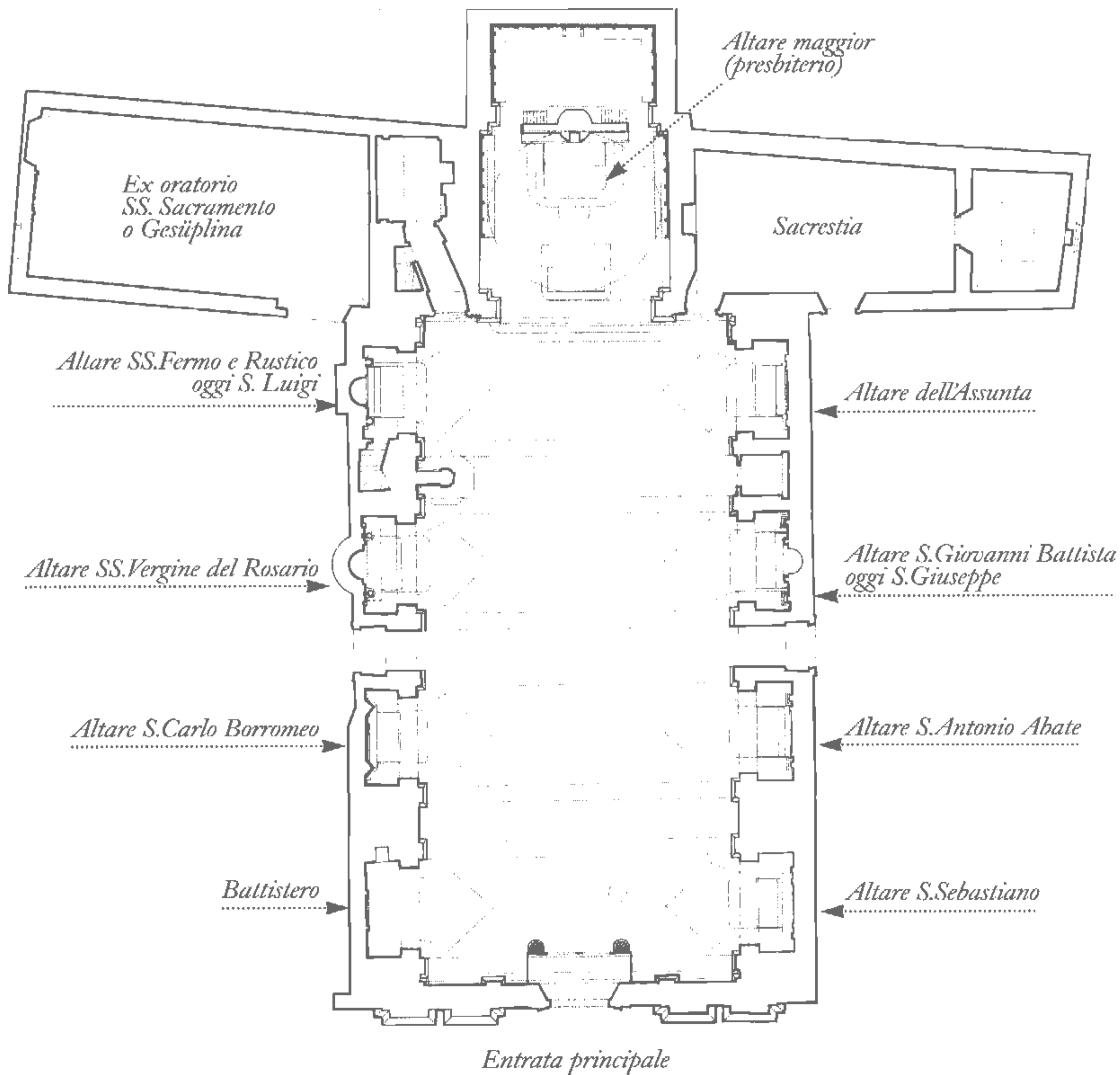
*Il Parroco
Don Federico Brozzoni*

Sommario

Premessa	pag 3
Cap. I	Contesto storico Sociale	pag 11
Cap. II	L'antica chiesa di S.Giorgio	pag 51
Cap. III	L'attuale chiesa di S.Giorgio	pag 63
Cap. IV	Altari, iscrizioni e decori interni	pag 83
Cap. V	La chiesa di S.Giorgio dall'Ottocento ai giorni nostri	pag 135
Cap. VI	Luoghi, architettura e materiali della storia. L'arca della chiesa di S.Giorgio e le sue trasformazioni	pag 169
Cap. VII	“Urbana in agro templa”: La chiesa di S.Giorgio tra Riforma e Barocco	pag 189
Cap. VIII	Costruzione e conservazione: la fabbrica di S.Giorgio tra conoscenza e progetto ..	pag 209

Tavole delle abbreviazioni

<i>ACVB</i>	<i>Archivio della Curia Vescovile di Bergamo</i>
<i>ACVB-Vp</i>	<i>Archivio della Curia Vescovile di Bergamo, fondo Visite pastorali</i>
<i>APBS</i>	<i>Archivio Parrocchiale di Bonate Sotto</i>
<i>ASB</i>	<i>Archivio di Stato di Bergamo</i>
<i>ASDM</i>	<i>Archivio Storico Diocesano di Milano</i>
<i>ASM</i>	<i>Archivio di Stato di Milano</i>
<i>ACBS</i>	<i>Archivio Comunale di Bonate Sotto</i>
<i>BCAM</i>	<i>Biblioteca Civica “Angelo Maj” di Bergamo</i>
<i>cart.</i>	<i>cartella</i>
<i>fg</i>	<i>figlio del defunto (quondam)</i>
<i>ms</i>	<i>manoscritto</i>
<i>GBC</i>	<i>Notaio Giovanni Battista fg Comino Colleoni</i>
<i>GC</i>	<i>Notaio Gerolamo fg Comino Colleoni</i>
<i>AF</i>	<i>Notaio Angelo fg Bartolomeo Finardi</i>
<i>ZF</i>	<i>Notaio Zaccaria fg Angelo Finardi</i>
<i>DAV</i>	<i>Notaio Defendente Antonio fg Giovanni Viscardi</i>
<i>GBV</i>	<i>Notaio Giovanni Battista fg Giovanni Viscardi</i>
<i>GV</i>	<i>Notaio Giorgio fg Defendente Viscardi</i>



La presente ricerca vuole essere un modesto contributo alla ricostruzione di una parte della nostra storia locale, per la quale la chiesa di S. Giorgio costituisce una "memoria storica", intorno a cui si è sviluppata e identificata la comunità dei bonatesi.

La costruzione di una chiesa e la sua consacrazione, oltre ad essere tappe fondamentali e significative per una comunità di credenti, sono anche testimonianze ed espressioni dell'intelligenza e dell'azione dell'uomo, capace di trasformare e rendere disponibile al suo servizio le risorse naturali.

La scelta del luogo, i materiali, la tecnica e lo stile della costruzione, il completamento nell'interno con gli affreschi, i dipinti, le sculture, gli arredamenti e le ristrutturazioni, possono essere considerati come una "lettura" nel tempo, della vita quotidiana di una comunità, con tutte le diversificazioni a cui era legata la popolazione contadina.

In forme diverse, facilmente intuibili, i contadini, i commercianti, gli artigiani, il clero, i possidenti e le nobili famiglie, hanno creato, forse in modo non sempre omogeneo, questa chiesa, il cui elemento principale di unità è stato la comune fede religiosa, alla quale si faceva riferimento per tutti gli interventi in campo amministrativo, sociale e politico.

Vogliamo ricordare che la chiesa di S. Giorgio può essere ritenuta anche una monumentale testimonianza alla memoria che doverosamente deve essere rivolta alle centinaia di bonatesi che persero la vita durante la terribile pestilenza del 1630. E' stato il luogo nel quale sofferenze, speranze e gioie di numerose generazioni di bonatesi hanno trovato valide motivazioni per la loro esistenza.

La "chiesa vecchia" rimane, dunque, un segno di unità, di continuità e di presenza culturale per tutta la nostra gente.

L'idea di scrivere queste note di storia, in occasione degli anniversari della costruzione e della consacrazione, mi è stata data dall'amico prof. Piergiorgio Arsuffi, al quale devo un sincero ringraziamento per avermi messo a disposizione la documentazione riguardante la chiesa attuale e la preesistente, accompagnandola con le traduzioni dal latino.

Un doveroso ringraziamento anche ai Parroci don Tarcisio Pezzotta, don Donato Forlani e don Federico Brozzoni, con un riconoscente ricordo al parroco don Angelo Menghini, per la completa disponibilità datami nella consultazione di documenti e registri presso l'archivio parrocchiale e per la pubblicazione sul notiziario della Parrocchia dei dati man mano raccolti.

Non è esaurita la storia su questa chiesa, anzi vi sono motivazioni perché si possano compiere ulteriori ricerche sia per il passato, sia per i periodi recenti; si potrà avere allora una più completa e chiara descrizione su aspetti, forse più "tecnici" oppure "aneddotici", sviluppatasi lungo i secoli.

Alberto Pendeggia